

# Create nuove risorse nel 1978 ma sono rimaste improduttive

La relazione economica approvata sovrappone un falso ottimismo ad un quadro contraddittorio - L'inflazione e la disoccupazione minano il sistema

ROMA - Il consiglio dei ministri si è riunito brevemente ieri alle 16,30 per approvare la relazione economica generale che ha l'obbligo di presentare alla scadenza del 31 marzo. I risultati del 1978, pur presentando un quadro contraddittorio, con miglioramenti e peggioramenti - ed in genere con risultati inferiori agli sforzi fatti dalle forze lavoratrici - sono valutati con ottimismo di maniera, a scopo elettorale, nel capitolo introduttivo. Vi si legge che l'andamento sarebbe migliore del previsto, che sono stati fatti passi in avanti sulla via del "equilibrio" sfruttando gli aspetti positivi per coprire i campi nei quali il governo non è stato capace di condurre una azione conseguente.

Due dati positivi: il reddito è aumentato del 2,6% (rispetto al 2% dell'anno precedente) e la bilancia dei pagamenti ha chiuso con 5.300 miliardi di attivo pur con la restituzione di note di quietanza di prestifil. Ciò avrebbe dovuto consentire il conseguimento di risultati nel campo degli investimenti e dell'occupazione. Infatti, le risorse a disposizione sono aumentate. Gli investimenti fissi netti sono invece diminuiti del 4% - come mostra la tabella a fianco - e non è un mistero per nessuno che ciò è dipeso dalla mancata attivazione dei piani di riconversione industriale e, in campo più ristretto, dei programmi delle Partecipazioni statali. Il governo non ha usato, cioè, le « leve » di cui lo ha fornito il Parlamento del 20 giugno.

Altrettanto contraddittorio è il miglioramento apportato alla finanza pubblica dall'incremento delle imposte: 45 mila miliardi di introiti con l'incremento del 25,6%. Anche questo sforzo, fatto però senza incidere sulla distribuzione del reddito e cioè recuperando le evasioni, avrebbe dovuto

## IL BILANCIO ECONOMICO DEL '78

AGGREGATI	QUANTITA'		PREZZI		VALORE	
	1977	1978	1977	1978	1977	1978
	su '76	su '77	su '76	su '77	su '76	su '77
<b>ENTRATE:</b>						
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	+ 2,0	+ 2,0	+ 13,9	+ 13,3	+ 21,3	+ 16,2
Importazioni di beni e servizi	- 0,2	+ 8,1	+ 17,0	+ 4,5	+ 16,8	+ 13,0
<b>TOTALE</b>	<b>+ 1,7</b>	<b>+ 3,4</b>	<b>+ 18,4</b>	<b>+ 11,8</b>	<b>+ 20,4</b>	<b>+ 15,6</b>
<b>UBCITE:</b>						
Consumi finali interni	+ 2,3	+ 3,0	+ 18,7	+ 13,8	+ 21,4	+ 17,2
- privati	+ 2,3	+ 2,9	+ 18,2	+ 12,7	+ 20,9	+ 16,0
- collettivi	+ 2,2	+ 3,5	+ 20,7	+ 18,2	+ 23,4	+ 22,3
Investimenti fissi lordi	- 0,4	- 0,4	+ 19,0	+ 11,3	+ 19,0	+ 10,9
Investimenti fissi netti	- 3,0	- 4,0	+ 18,4	+ 10,4	+ 14,8	+ 6,0
Ammortamenti	+ 3,1	+ 2,9	+ 19,4	+ 12,1	+ 23,1	+ 15,3
Variazione delle scorte	-	-	-	-	-	-
Esportazioni di beni e servizi	+ 0,7	+ 10,8	+ 19,2	+ 7,2	+ 27,2	+ 18,8
<b>TOTALE</b>	<b>+ 1,7</b>	<b>+ 3,4</b>	<b>+ 18,4</b>	<b>+ 11,8</b>	<b>+ 20,4</b>	<b>+ 15,6</b>

vuto favorire la ripresa di investimenti pubblici. L'edilizia e le opere pubbliche, continua a scendere la dinamica della domanda derivante da variazioni demografiche, flussi turistici e composizione qualitativa, sulle importazioni dall'estero.

La relazione è equivoca nella parte riguardante l'andamento dell'occupazione. Ci si basa su medie statistiche del

le rilevazioni e non si tiene conto che l'indagine trimestrale di gennaio ha registrato un aggravamento rispetto all'ottobre 1978. Al 31 marzo, i casi sono due: o si forniscono nuovi dati (rispetto a gennaio) oppure bisogna tener conto del dato più recente. Ciò che viene meno, nell'analisi presentata, è il concetto stesso di gravità del fenomeno disoccupazione, con le sue incidenze su altri « aggregati » economici. Prendiamo ad esempio l'andamento dell'inflazione - ancora elevata nel '78, vedi tabella ma addirittura « esplosiva » in gennaio e febbraio - di cui si riconosce l'incongruenza con i positivi andamenti della bilancia dei pagamenti e con la stabilità della lira. Manca il tentativo di spiegare la persistente forza della spinta inflazionistica.

Una delle cause di fondo si trova nel livello di disoccupazione. Si è discusso molto, nel 1978, sul fatto che la difficoltà di trovare lavoro si scarica in prolungamenti scolastici, domande di sussidio, pensionamento anticipato, bassa integrazione ecc., quindi in forme di spesa pubblica assistenziale. Le busti non tribuite stesse dei fondi di previdenza si riducono, a causa della disoccupazione, contribuendo all'aumento della spesa senza investimenti (che ha anche altre gravissime cause). La disoccupazione genera costi sociali ed economici. L'inquinata ed inutile nascondere consolazioni ammiccando alle favolose ricchezze che esisterebbero nelle miniere dell'Italia sommersa. L'insufficiente peso dato al problema occupazionale, fra l'altro, denota una certa pochezza delle responsabilità politiche: non avere saputo far uso, ad esempio, dell'attivo della bilancia dei pagamenti per promuovere almeno gli investimenti edilizi.

# Perduti in un mese 9 miliardi dagli aeroporti

## I camionisti si fermano da stasera a martedì

In lotta per il contratto - Cadute alcune pregiudiziali - Nuovo incontro

ROMA - I lavoratori dell'autotrasporto merci scendono nuovamente in lotta. Dalle 20 di stasera fino alle 6 di martedì prossimo si astengono dal lavoro gli autisti di linea i completisti gli spedizionieri e i corrieri. Domani, nella mattinata, si asterranno per quattro ore gli operai e gli impiegati degli impianti fissi. La categoria (circa 400 mila lavoratori) è scesa nuovamente in sciopero a sostegno della piattaforma sindacale per il rinnovo del contratto in vista della nuova fase di trattative fissata per martedì e mercoledì.

Negli ultimi incontri, la settimana scorsa, si è determinato, a giudizio dei sindacati, un « fatto importante » e cioè il ritiro, da parte delle associazioni padronali, delle pregiudiziali che avevano portato un mese e mezzo fa alla rottura delle trattative. Quali sono le pregiudiziali cadute? Diritto d'informazione e negoziato per gli investimenti, organizzazione del lavoro, organici, utilizzazione dei noleggi e delle carovane, estensione dello Statuto dei lavoratori anche alle aziende minori, riconoscimento del diritto alla contrattazione integrativa a livello regionale. Su questi punti è già iniziato un confronto di merito, ma - rilevano i sindacati - non siamo ancora alla accettazione delle richieste contenute nella piattaforma.

E' innegabile che se si riuscirà nei prossimi incontri a raggiungere l'intesa sulla parte politica delle richieste sindacali, la strada per una sollecita conclusione della vertenza contrattativa risulterà notevolmente spianata e si sarà dato anche un grosso contributo alla ricomposizione dell'unità d'azione fra lavoratori dipendenti e indipendenti, piccole imprese artigiane e cooperative di autotrasporto, per la realizzazione degli obiettivi di comune interesse che si possono sintetizzare in quattro punti:

- 1) integrazione tra i vari sistemi di trasporto e conseguente adeguamento delle infrastrutture per favorire l'intermodalità nel trasporto merci;
- 2) ristrutturazione del settore mediante il superamento della parcellizzazione e la lotta alla intermediazione parassitaria;
- 3) sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione quali strumenti per la ristrutturazione del comparto;
- 4) crediti per le forme associate e cooperative.

Ci sono anche altri problemi (se ne è discusso nell'incontro fra le organizzazioni artigiane e le commissioni trasporti della Camera) quali l'attuazione della legge sull'albo degli autotrasportatori, le tariffe dette a « forcella », crediti per l'acquisto mezzi, la normativa sulla bolta d'accompagnamento, controlli doganali, uffici di motorizzazione, ecc.

ROMA - Si cominciano a fare i primi bilanci sui danni provocati dallo sciopero del personale di bordo delle compagnie aeree. La lunga astensione dal lavoro, causata anche dall'irrigidimento tenace dell'Alitalia, ha prodotto una perdita secca di sei miliardi e mezzo per le aziende aeroportuali associate all'Alitalia.

Vengono così confermate le previsioni sul costo della vertenza che tempo addietro dettero origine anche ad una polemica con la compagnia di bandiera, a lungo attestata su una linea di netto rifiuto di trattare le richieste degli assistenti di volo.

Il danno economico è stato particolarmente grave per gli scali. E' il caso di Roma e Milano che hanno visto cancellati circa 10.500 voli, pari al 65 per cento del traffico programmato in questo periodo. E' stato fatto anche un calcolo delle perdite giornaliere causate dalla cancellazione di 12.500 voli su tutti gli aeroporti italiani e si è così arrivati alla cifra di 220 milioni al giorno. Il solo scalo romano ha perduto 2 miliardi e mezzo per la cancellazione di 6.300 voli.

Queste perdite hanno creato, come informa l'Alitalia, una situazione drammatica. In questo stesso periodo, infatti, si sono manifestati ovviamente inalterati i costi per garantire la continuità del servizio e per garantire il posto di lavoro agli oltre diecimila addetti. Vi è infine un'altra perdita anch'essa rilevante. La durata dell'agitazione ha favorito la dislocazione del traffico internazionale su altri scali. E' il caso, ad esempio, dall'aeroporto di Trieste che, con i suoi 210 voli cancellati, ha visto aumentare la concorrenza degli aeroporti jugoslavi.

Si tratta di una tendenza che conferma, aggravandola, una progressiva perdita di capacità di attrazione degli scali italiani. L'Alitalia ha calcolato che, già nel '78, negli aeroporti italiani l'incremento del traffico passeggeri si è aggirato fra il 2 e il 4 per cento di fronte a valori europei che nello stesso periodo variavano dal 7 al 10 per cento.

# Lettere all'Unità

## Quando muiono tre operai in fabbrica

Cara Unità,  
Il 26 marzo si sono svolti i funerali dei tre operai morti al Petrochimico di Marghera, ci sono andati anche i socialisti. Il mio pensiero va a tutti gli operai morti per colpa di quella che aveva gli occhi lucidati dalla lacrima. Questa disgrazia ha colpito molto, ma se ne parla poco sui giornali. In particolare non si parla mai di quella che non si è mai discusso. Un'ultima cosa: quello che giorno fa un compagno proprio tramite una lettera proposta di dedicare una collina di fiori al colloquio dei lettori dell'Unità con il loro giornale. Visto l'interessante dibattito venuto fuori dalle pagine della rivista contadina, credo che quella sia proprio una proposta da accogliere.

CLAUDIO TRAVES  
(Torino)

## Gli alloggi sfitti e il diritto dei lavoratori alla casa

Cara Unità,  
Mi sentiamo in dovere di intervenire in merito alla dichiarazione del compagno Luciano Barca, apparsa sulla rivista di febbraio, con il fine di esprimere le nostre perplessità e nel tentativo di arricchire, per quanto ci è possibile, il dibattito sulla sfitta sviluppando in forma travagliata vicenda relativa alla requisizione di 500 alloggi avvenuta a Roma per ordine del pretore Paone.

FERNANDA  
(Marghera - Venezia)

## Citazioni in latino? Va bene, ma con la traduzione

Cara direttore,  
Vorrei richiamare la tua attenzione sul necessario di pubblicare, accanto a citazioni in latino o in varie lingue straniere, la corrispondente traduzione in italiano, poiché i lettori dell'Unità debbono essere tutti in grado di capire il significato di quello che leggono. Ci sono molti casi in cui, essendo obbligati a tenere e portare di mano uno specifico vocabolario.

Ritengo che una buona percentuale dei lettori non mastichi il latino né abbia molta dimestichezza con altre lingue, il preciso significato di certe citazioni può essere afferrato soltanto da un ristretto numero di essi, con grave disagio per gli altri. Se si può fare, sarebbe un bene che le citazioni in latino siano tradotte in italiano. La presenza di una traduzione in italiano, accanto a quella in latino, non è un problema di traduzione, ma un problema di chiarezza. E' all'interno di questo quadro di riferimento che gli 800 sfrattati romani, che va visto, a nostro avviso, l'intervento del pretore Paone. Non crediamo, piuttosto, che la requisizione generalizzata degli alloggi sfitti, si tratti invece di un tentativo di far fronte ad una delicata situazione di un tentativo di rispondere alle reali esigenze di migliaia di lavoratori che domandano il diritto alla casa.

PLIAMO PENNESCOCHI  
(Milano)

## Alcuni interrogativi e il dibattito sul nostro giornale

Cara direttore,  
Il compagno Baldareo Secchi (l'Unità del 25 marzo) pone una serie di proposte sul tavolo della discussione che sarebbe un vero peccato non prendere in considerazione. Una lettera deve restare un preme qui sottolineare due punti sui quali ho delle riserve.

Il primo è quell'atteggiamento di « fondo » che ormai permea un po' i discorsi di alto livello ministeriali quando si parla di imperialismo. Mi spiego: più o meno nel tentativo di usare i termini della ideologia di classe per giustificare un certo modo di intendere la funzione della contingenza del problema, un censimento non finalizzato degli alloggi sfitti da parte dei Comuni.

LETTERA FIRMATA  
dal compagno del Direttivo della sezione del PCI « G. Levorin » (Venezia)

## In 2 anni hanno cambiato otto inseganti di lettere

Genilissimo direttore,  
Siamo gli allievi della classe di insegnamento statale di Lettere, tra il 1977 e il 1979, per un corso di Lettere, tra questi 8 è inclusa anche la famosa insegnante di ruolo, che quest'anno abbiamo visto solo per un giorno.

Ma speriamo, scrivendo questa lettera, di riuscire a far conoscere a molti persone che, pur essendo in servizio presso i vari istituti, non si sono mai presentati in aula per i corsi di Lettere. Ma speriamo, scrivendo questa lettera, di riuscire a far conoscere a molti persone che, pur essendo in servizio presso i vari istituti, non si sono mai presentati in aula per i corsi di Lettere.

LETTERA FIRMATA  
da ventiquattro alunni  
(Sesto S. Giovanni - Milano)

## Si continua a non decidere sul risanamento delle strutture produttive

# Ora in Sardegna sono gli operai a riaprire le fabbriche spente

### Dal nostro inviato

CAGLIARI - La cartella clinica sui punti di crisi della Sardegna continua a far la spola tra la Regione e i vari ministeri romani. Il refero parla di una carenza che ha radici nello sfascio dell'apparato industriale. Ma alla vigilia di importanti appuntamenti elettorali, non si trova il chirurgo che voglia adoperare il bisturi. All'ammalato si somministrano palliativi che, tutt'al più, servono a prolungare l'agonia.

Fuor di metafora, le strutture portanti del sistema industriale sardo (petrolchimica, fibre, miniere, metallurgia e tessile) si trovano tutte in condizioni di decadimento produttivo e di collasso finanziario. Anche i pastori, per continuare ad esportare il pecorino sardo nel mercato USA, debbono ogni 6 mesi lottare contro i dazi protezionistici decisi dal governo americano. L'economia dell'isola - già segnata da 81.000 disoccupati e 32.000 giovani in cerca di prima occupazione su una popolazione attiva di 520.000 abitanti - rischia di crollare.

La situazione è particolarmente drammatica nella chimica, il settore che negli anni '70 ha attirato tante aspettative: tutti i cantieri per

le opere di raddoppio degli stabilimenti sono paralizzati da due anni: le fabbriche si spengono (Rumiana di Macchiareddu) o tirano alla giornata (Sir di Porto Torres e Chimica e fibre del Tirso di Ottana); quasi 7.000 lavoratori sono già in cassa integrazione speciale, mentre altri 3.000 sono minacciati di licenziamento.

Eppure, si continua a non decidere sui livelli di produzione, sugli assetti proprietari, sui progetti alternativi coi quali riequilibrare la struttura produttiva. Si preferisce spolverare piani regionali di finanziamento diretti e a fondo perduto che pure sono stati al centro di polemiche e di scandali, mentre il nuovo piano di rinascita, che finalmente privilegia la programmazione stenta a concretizzarsi. Dallo stato di attuazione e adeguamento del programma triennale '76-'78, risulta che alla fine dello scorso anno soltanto 58 dei 240 miliardi disponibili sono stati effettivamente impegnati. Non è stata spesa una lira per la riforma agro-pastorale, che pure resta un settore fondamentale dell'economia sarda. Si arriva all'assurdo di non impegnare neppure i 25 miliardi di contributi alle

piccole e medie imprese per nuovi investimenti e nuova occupazione.

Contro questa realtà i lavoratori hanno nei giorni scorsi occupato la sede della Giunta regionale sarda. Non chiedevano altro che certezze di lavoro futuro, così da uscire dal limbo assistenziale della cassa integrazione. La risposta del presidente dc Soddu la si è avuta nella notte con l'invito alle forze dell'ordine di sgombrare il palazzo. Hanno scritto i segretari della Federazione CGIL, CISL, UIL, in una lettera aperta: « Signor presidente, non le pare che le giuste lotte che i lavoratori sardi stanno conducendo... abbiano bisogno di reali risposte e di produttivi incontri? ».

C'è materia di discussione. Grazie alla spinta determinante delle sinistre, dopo tre anni la Giunta ha cominciato ad approvare i progetti costruiti al Comitato della programmazione. Adesso occorre verificare se c'è davvero volontà di capacità di realizzare il rifiuto del presidente della Giunta al confronto coi lavoratori (a sospettare che, al solito, tutto si limiterà a qualche cerimonia di posa delle prime pietre elettorali).

La manifestazione di venerdì per le vie di Cagliari



P. C.

## Pioggia di dividendi in tutte le società

MILANO - Arrivano i dividendi, a raffica. Società che da alcuni anni chiudevano i propri bilanci in rosso, tornano a remunerare gli azionisti. Dopo le aspettative, dunque, i fatti che confermano le differenze qualitative del '78 rispetto ai due anni precedenti. Come ha reagito la Borsa? Ora che c'è la carne, ci sono i denti? La Borsa non ha reagito affatto alla positiva campagna dei dividendi. Gli affari si sono ridotti e la quota indovella, malgrado qualche sforno di rialzamento avvertito nell'ultima seduta.

Si dice che tutto ciò che riguarda i dividendi è cosa ormai scontata per la Borsa. E questo in parte è vero. Spesso il mercato lavora sull'anticipo. Ciò che è accaduto durante questa settimana è infatti solo apparentemente

illucio, poiché vi è qui l'ulteriore conferma di un mercato che non lavora in funzione della congiuntura (o scarsamente), non è cioè dominato da questi « fatti » economici ma piuttosto e sempre di nuovo dalla speculazione. Il mini-boom di marzo è stato reso possibile dal continuo lavorarsi a sostegno delle banche, evidentemente in presenza di aumentata liquidità, e dalle finanziarie che sollecitano i corsi per meriti scopi di politica societaria. Ecco perché la ripresa delle remunerazioni da parte di diverse società, come ad esempio Burgo, Magneti Marelli, Mondadori, hanno avuto addirittura effetti penalizzanti sui rispettivi titoli.

Gli annunci sui dividendi durante la settimana sono stati davvero numerosi, hanno interessato banche premi-

OSPEDALE MAGGIORE DI SAN GIOVANNI BATTISTA  
E DELLA CITTA' DI TORINO

Avviso di conferimento incarico interinale  
a n. 50 posti di infermiere/a professionale

SCADENZA: ORE 12 DEL 30 APRILE 1979

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Concorsi dell'Ente (c.so Bramante, 90 - Torino - Tel. 6566 int. 231).

IL DIRETTORE AMM. Germano Manzoni IL PRESIDENTE Giulio Poli

Domani le trattative  
FLM-Federmecanica

ROMA - La partecipazione non è vista al fine di stabilizzazione... ma come uno strumento di cambiamento. La principale categoria dell'industria è alla vigilia anche di un'importante sessione di trattative. I ministri hanno già presentato un documento sui diritti di informazione, sia pure parziale. Questa apertura è venuta anche dalla consegna di un documento ai delegati di Mandelli continuando invece - come hanno ordinato rozzamente Carli e Agnelli - a tenerci strette le braccia?

Pioggia di dividendi  
in tutte le società

MILANO - Arrivano i dividendi, a raffica. Società che da alcuni anni chiudevano i propri bilanci in rosso, tornano a remunerare gli azionisti. Dopo le aspettative, dunque, i fatti che confermano le differenze qualitative del '78 rispetto ai due anni precedenti. Come ha reagito la Borsa? Ora che c'è la carne, ci sono i denti? La Borsa non ha reagito affatto alla positiva campagna dei dividendi. Gli affari si sono ridotti e la quota indovella, malgrado qualche sforno di rialzamento avvertito nell'ultima seduta.

OSPEDALE MAGGIORE DI SAN GIOVANNI BATTISTA  
E DELLA CITTA' DI TORINO

Avviso di conferimento incarico interinale  
a n. 50 posti di infermiere/a professionale

SCADENZA: ORE 12 DEL 22 MAGGIO 1979

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Concorsi dell'Ente (c.so Bramante, 90 - Torino - Tel. 6566 int. 231).

IL DIRETTORE AMM. Germano Manzoni IL PRESIDENTE Giulio Poli